**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del Giovedì*

**“La testimonianza cristiana”**

Preghiera iniziale

Eterno Padre,

manda il Tuo Spirito in mezzo a noi,

affinché in questa celebrazione possiamo

scoprire sempre di più, la bellezza dell’essere fratelli in Te, con Te.

Dacci la capacità di discernimento della Tua Parola,

affinché nel nostro cuore ci sia un solo desiderio:

fare la Tua volontà. Amen. **RG**

**Dalla lettera ai Filippesi (2,12-18)**

Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenere, nella quale dovete splendere come astri nel mondo,  tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato.  E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi.  Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me**. Parola di Dio**

Pausa di riflessione e silenzio

**“Siate quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto” (Gc 1,22)**

Una Parola che dà la vita, quella del Vangelo, e, nello stesso tempo, una Parola che domanda di essere vissuta. Se un Dio parla a noi, come non accogliere la sua Parola? La Bibbia ripete per ben 1153 volte l’invito ad ascoltarlo. Lo stesso invito è rivolto dal Padre ai discepoli quando la Parola, il Figlio suo, viene a vivere in mezzo a noi: “Ascoltatelo”. Ma l’ascolto di cui parla la Bibbia è fatto più col cuore che con le orecchie. È aderire interamente, obbedire, adeguarsi a quanto Dio dice, con la fiducia di un bambino che si abbandona alle braccia della mamma e si lascia portare da lei. È quanto ricorda l’apostolo Giacomo nella sua lettera: «Siate quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto». Si sente qui l’eco dell’insegnamento di Gesù che dichiara beato chi, avendo ascoltato la Parola di Dio, la osserva, e che riconosce come madre e fratelli suoi coloro che la ascoltano e la mettono in pratica. Riprendendo un’immagine di Gesù, Giacomo la paragona ad un seme depositato nel nostro cuore. Essa va accolta “con docilità”; ma non basta l’accoglienza, l’ascolto. Come il seme è destinato a portare frutto, così la Parola di Dio deve tradursi in vita. Lo aveva spiegato Gesù nella parabola dei due figli. “Sì”, aveva risposto il primo figlio al padre che gli chiedeva di andare a lavorare nei campi, ma non vi andò. “Non ne ho voglia”, aveva risposto l’altro figlio, che poi invece obbedì al padre, mostrando con i fatti cosa vuol dire ascoltare veramente la Parola. Il buon ascoltatore della Parola, afferma ancora Gesù al termine del “discorso della montagna”, è colui che la mette in pratica, dando consistenza alla sua vita come ad una casa fondata sulla roccia .«Siate quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto». (**Chiara Lubich)**

**Salmo 137 - Resp. - Tu hai fatto il nostro cuore per te e il nostro cuore non ha pace se non riposa in Te. Tu Dio, ci hai fatto per la luce e verità ed è soltanto la, tutta la nostra vita.**

Ti ringrazio, Signore, con cuore di gioia per il dono della fede.

Credo in te, Signore, con rinnovata convinzione, per scelta personale

Voglio vivere con coerenza la mia fede anche a costo di allontanarmi

dalla comune mentalità codificata dall'istituzione.

Davanti a te, Signore, percepisco la bellezza del tuo dono e la mia grande povertà.

Per questo ti rinnovo il mio impegno.

Dopo anni di pratica insignificante è maturata in me una scelta di fede:

ho scoperto che mi ami più di quanto avessi pensato.

Ti ho chiesto luce e forza e tu me le hai date facendomi rinascere il gusto della vita.

Vorrei che tutti gli uomini ti conoscessero veramente, Signore,

ed imparassero ad ascoltare la tua parola di pace. **(Sergio Carrarini)**

 **Gesù per le strade del nostro Paese**

Nel mio Paese, prima della Perestroika (Dõi mói), in ciascuna delle due diocesi Langson e Bac Ninh nel nord del Vietnam, sono rimasti soltanto due preti che non potevano uscire liberamente dalla loro residenza. Racconta il cardinale Giuseppe Trinh Nhu Khuê: «Piccoli gruppi di due o più vivevano il Vangelo nel quotidiano e si aiutavano in ogni modo; e nel dono reciproco sperimentavano la presenza di Colui che ha detto: "Abbiate fiducia! lo ho vinto il mondo" (Gv 16,33)».

 È soprattutto grazie a questi piccoli gruppi (...) che la Chiesa nel mio Paese è sopravvissuta. Ovunque, infatti, si poteva verificare questa presenza di Cristo. Anche fra due cristiani che si incontravano al mercato o fra due uomini che lavoravano fianco a fianco nel campo di rieducazione. Non occorreva parlarsi. Non occorreva un particolare contesto.

Bastava unirsi "nel suo nome", vale a dire nel suo amore. E si sperimentava la presenza del Risorto che illuminava e confortava. Proprio quando veniva meno tutto, Gesù ha ripreso a camminare per le strade del nostro Paese. È uscito dai tabernacoli e si è fatto presente nelle scuole e nelle fabbriche, negli uffici e nelle prigioni. **(Card. François-Xavier Van Thuan in Testimoni della speranza, Città Nuova,)**

**“Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,32).**

L'apostolo sta parlando delle vita cristiana come vita di unità e di carità. Do­po avere elencato le cose che l'amore cristiano ci fa evitare (la menzogna, il furto, la disonestà, ecc.), egli ci dice ciò che questo amore spinge a fare. Ed ecco uno dei primi atteggiamenti che la carità ci suggerisce: la misericordia, il perdono verso tutti. Dobbiamo essere misericordiosi - spiega l'apostolo - perché siamo figli di Dio e come tali siamo chiamati a rivestirci dei sentimenti di Dio riversando sui nostri pros­simi quella misericordia che il Padre celeste ha riversato su di noi attraverso il Figlio suo Gesù Cristo.

 In Gesù noi vediamo un amore infinitamente accogliente. Gesù non condanna, non esclude mai alcuno, sostiene ed incoraggia tutti, non spegne la fiammella tremo­lante. Il suo è un amore che va alla ricerca della pecorella smarrita. È un amore che ri­costruisce e ridona la pace. È un amore che perdona senza limiti, che dimentica tutto, che fa festa al peccatore che ritorna alla casa del Padre, rinnovandolo completamente.

Se saremo misericordiosi, potremo essere veramente artefici di pace e di unità. Dal momento che tutti siamo fragili, limitati ed esposti all'errore, è evidente che la pa­ce e l'unità fra di noi dipenderanno in primo luogo dal saperci comprendere e perdo­nare vicendevolmente**. (Chiara Lubich)**

Interventi e dialogo

Preghiera Finale

Eterno Padre, Ti ringraziamo per i doni che hai voluto

Elargirci in questa celebrazione.

La Tua presenza in mezzo noi, spirituale,

ma in particolar modo nell’Eucaristia,

ha riempito il nostro cuore di gioia.

Donaci o Signore di potere sperimentare

Sempre la bellezza di Gesù tra noi, affinché la luce che entra in noi,

diventi luce per gli altri. Amen**. RG**